

Un battello elettrico per navigare i fiumi pontini

► Idea del centro Pomos nell'ambito del progetto «Pianura blu»

CISTERNA

Dopo il varo delle botticelle elettriche a Roma, il Polo per la mobilità sostenibile di Cisterna (Pomos) vince un'altra sfida «eco»: la realizzazione del primo battello fluviale elettrico per la navigazione dei canali pontini. L'ideazione e la supervisione sono del professor Fabio Massimo Frattale Mascioli, responsabile scientifico del Pomos; progettista capo è l'ingegnere Stefano Nardecchia. L'iniziativa rientra nel progetto «Pianura blu, le vie dell'acqua della regione pontina», nato da un'idea dello scrittore Antonio Pennacchi che prevede la navigabilità dei maggiori fiumi e canali di bonifica dell'Agro Pontino, per una percorribilità complessiva di oltre 300 chilometri. Costa 40.000 euro di materiali ed è stata realizzata con fondi propri, l'aiuto per il 30% delle imprese del partenariato e il sostegno della Camera di Commercio di Latina. Il natante misura 6,5 per 2,5 metri, dunque una superficie ampia, tipo catamarano, con due vasconi in alluminio e una ruota a pale a propulsione elettrica, adatta alla navigazione delle acque dei canali. La «chiatta» è dotata di un tendalino con un sistema fotovoltaico di ultima ge-

nerazione ed è predisposta per l'allaccio di una serie di sensori in grado di monitorare la qualità delle acque, di congegni di ispezione per i tratti più ostici e anche di illuminazione a led. La dotazione comprende due colonnine elettriche per la ricarica rapida, in pochi minuti, agli attracchi previsti. «È una specie di casetta mobile – commenta Mascioli – ed è solo l'inizio. L'idea è quella di mettere insieme un sistema turistico che sfrutti le vie fluviali. Il battello è in grado di trasportare nove persone, l'idea è quella di costruire una piccola flotta di tre tagli, il più grande potrebbe trasportarne venti». Il primo obiettivo del progetto è la praticabilità dei fiumi pontini nel quadrilatero che comprende il Cavata, il Ninfa, l'Astura a nord e l'Ufente a sud. Il battello, per cominciare, è in grado di percorrere il tratto fluviale che va dal Foro Appio a Terracina. Tra un mese sarà presentato, tutto il resto è ancora da inventare. «Eravamo una palude – ha commentato Pennacchi in occasione della presentazione del progetto Pianura Blu – l'acqua è una risorsa che dobbiamo utilizzare e valorizzare. Se c'è la volontà politica si possono rendere navigabili gran parte dei nostri corsi d'acqua, creando dei percorsi turistici dalle montagne al mare. Dalla forza del passato possiamo costruire il futuro e una diversa qualità della vita in una provincia che è ormai al collasso».

Claudia Paoletti



INGEGNERE Stefano Nardecchia, uno dei progettisti dello scafo